

## ACQUA, ORO BLU

Vista dallo spazio, la Terra appare distintamente come un “**pianeta blu**” a causa di un’abbondante presenza di acque (il 70% della sua superficie). La vita sulla terra ha potuto svilupparsi grazie all’acqua, elemento base dell’evoluzione biologica, indispensabile alla sopravvivenza di ogni essere vivente e in particolare dell’uomo.

La salvaguardia delle risorse idriche del pianeta dovrebbe costituire, dunque, un **obiettivo comune e prioritario** della comunità umana. Questo principio è stato più volte proclamato dalle istituzioni internazionali e dalla Chiesa, ma i comportamenti individuali e collettivi e le previsioni per il futuro che ne derivano non sono per niente incoraggianti.



### Alcuni dati

Il volume complessivo di acqua disponibile sul pianeta è di 1.400 milioni di Km<sup>3</sup> (1 Km<sup>3</sup> corrisponde a 1.000 miliardi di litri), ma il 97% dell’acqua terrestre è salata, il 2% si trova sotto forma di neve o ghiaccio e solo **l’1% è acqua dolce**.

Circa l’80% dell’acqua dolce è concentrata in alcuni bacini e grandi sistemi fluviali: il Bajkal in Siberia, i Grandi Laghi in Canada, i laghi Tanganica, Victoria e Malawi in Africa, le reti del Rio delle Amazzoni e dell’Orinoco in Sud America, quelle del Gange e del Brahmaputra in India, del Congo in Africa, dello Yangtse in Cina, del Tigri e dell’Eufrate in Medio Oriente.

Se si considera la disponibilità d’acqua dolce per continente, l’Asia ne possiede circa 14.000 Km<sup>3</sup>, il Sud America circa 13.000 Km<sup>3</sup>, il Nord America circa 9.000 Km<sup>3</sup>, l’Africa circa 4.000 Km<sup>3</sup>, l’Europa circa 3.500 Km<sup>3</sup> e l’Oceania 2.500 Km<sup>3</sup>.

Queste quantità d’acqua dolce disponibili sul nostro pianeta sarebbero **sufficienti** a soddisfare i bisogni dell’attuale popolazione mondiale.

***Tuttavia, oggi l’8% della popolazione mondiale vive in stato di grave carenza idrica e circa il 30% (2,1 miliardi di persone) non ha un accesso sicuro all’acqua potabile.***

Sia per miopia sia per negligenza il consumo globale d’acqua continua ad aumentare con grandi sprechi, prefigurando un futuro incerto.

Molti osservatori ritengono che l’acqua rappresenterà uno dei principali **motivi di conflitti** nel nostro XXI secolo. L’ONU stima che entro il 2035 la richiesta d’acqua aumenterà dell’85%.

I rischi sono grandi specialmente là dove si trovano bacini suddivisi tra diversi paesi, quali il bacino del Mekong che nasce nel Tibet e attraversa il Myanmar, la Thailandia, il Laos, la Cambogia e il Vietnam; il bacino del Nilo diviso tra Egitto, Etiopia e Sudan; i sistemi dei fiumi che nascono dall’Himalaya, sfruttati da India e Pakistan...

Secondo il rapporto annuale dell’UNESCO del 2019 ci sono stati 94 conflitti legati al possesso delle acque tra il 2000 e il 2009 e ben 263 tra il 2009 e il 2018.

Sono i bambini di meno di 15 anni che hanno una probabilità 3 volte maggiore di morire a causa di malattie quali la diarrea, dovute alla mancanza di acqua potabile e di servizi igienici e sanitari. Ogni anno, circa **360.000 bambini sotto i 5 anni muoiono a causa della diarrea**.

Un’altra conseguenza della mancanza d’acqua è data dalle **migrazioni**. Secondo previsioni di esperti dell’ONU, un miliardo di persone potrebbero cercare di partire dai loro paesi, per mancanza d’acqua.

Il problema consiste soprattutto –come spesso accade quando si tratta di risorse – in una **cattiva distribuzione delle fonti e in politiche non corrette da parte dei governi**.

Per esempio, un cittadino americano ha una disponibilità giornaliera di 425 litri di acqua, mentre un abitante del Madagascar ne ha in media 10.

I cittadini italiani hanno un consumo d’acqua a testa tra i più alti in Europa e uno dei costi più modesti, per cui, senza un’opera di sensibilizzazione, maggiore in questi ultimi anni, non sono molto interessati a ridurre gli sprechi idrici.

Per di più, il **70% del consumo complessivo d'acqua dolce è impiegato nel settore agricolo per l'irrigazione**. Per esempio, i dati ISTAT indicano che in Italia, per irrigare 2 ettari e mezzo di terreni agricoli, si usano 11 miliardi di metri cubi d'acqua.

Un'altra importante fetta dell'acqua disponibile viene destinata **alle industrie**: centrali termoelettriche, dighe idroelettriche e altri impianti che impiegano l'acqua per il raffreddamento, come raffinerie di petrolio, industrie carbonifere e impianti di produzione generici consumano il 22% dell'acqua disponibile sulla Terra.

**Solo l'8% del consumo d'acqua, a livello mondiale, è da collegare alle pratiche domestiche** che includono l'acqua potabile e quella per l'igiene della persona e della casa.

Agricoltura e industria consumano gran parte dell'acqua potabile che restituiscono spesso inquinata, mentre sono i settori che pagano le tariffe più basse per uso di acqua potabile.

Secondo dati OCSE si spendono circa 347 miliardi di \$ all'anno per sussidiare un'agricoltura intensiva, mentre con 180 miliardi di \$ all'anno per 10 anni si potrebbe garantire l'accesso all'acqua potabile per tutti. Diventano urgenti gli sforzi per realizzare l'obiettivo **n. 6 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: "Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti"**.

## La Giornata Mondiale dell'Acqua

**World Water Day (WWD), la Giornata Mondiale dell'Acqua** è stata istituita dalle Nazioni Unite nel 1992. Da quell'anno è una ricorrenza inserita all'interno delle direttive dell'Agenda 21, risultato della Conferenza di Rio.

In pratica, le Nazioni Unite in questa data invitano calorosamente i Paesi membri a riflettere sulle proprie politiche ed azioni riguardanti l'acqua, ma anche a dedicare tempo ed energie, e una giornata del proprio calendario, per promuovere attività concrete che trasformino la **Giornata Mondiale dell'Acqua** da "semplice ricorrenza" a momento di consapevolezza e programmazione di azioni virtuose.

Oltre agli **Stati membri**, a dare un significato a questa data c'è il prezioso contributo di molte **Organizzazioni non Governative** che operano da sempre per sensibilizzare il pubblico sulla questione dell'acqua, critica sia a livello mondiale che locale.

Negli anni, l'attenzione si è sempre più focalizzata sull'accesso all'acqua dolce e sulla sostenibilità degli habitat acquatici. Questo non ci deve far dimenticare che due miliardi di persone non hanno accesso all'acqua pulita e che in alcuni paesi esistono strutture patriarcali che determinano la priorità nella fruizione dell'acqua disponibile.

A sua volta, **Papa Francesco dice nella Laudato si'**:

*"L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere. Però si riscontra uno spreco di acqua non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. Ciò evidenzia che il problema dell'acqua è in parte una questione educativa e culturale, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande inequità"* (Laudato si' n.30).

